

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

GIUGNO 1976 - LIRE 100 - ANNO V, N° 6 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 (MENSILE) - MITTENTE: SATYAGRAHA, VIA VENARIA 85/8, TORINO

IL P.C.I. PICCHIA COSÌ

UNA NOTTE TRASCORSA COI COMPAGNI DEL P.C.I.

Torino, 18/6/1976

Vorrei spiegare ai compagni, lettori di Satyagraha, molto brevemente, le sensazioni, le emozioni, che ho provato, stando a contatto strettissimo con i militanti del P.C.I., durante tutta la famosa notte che ha preceduto il momento di presentazione delle liste elettorali (15-16 giugno). Vorrei cercare di essere serena quanto più è possibile, proprio perchè essere polemico e basta, specialmente in questa circostanza, non aiuta di certo a ricercare la verità, ma esaspera semplicemente i sentimenti. Ho partecipato, come militante del Partito Radicale, al "picchettaggio" notturno, davanti al tribunale. Eravamo gomito a gomito ai militanti del P.C.I., che erano di "diritto", primi in lista.

E' stata letteralmente una notte di insulti, diretti a noi, da parte del P.C.I. Non avrei mai pensato, mai, che delle persone "di base", quelle che lottano, come dicono loro, per "cambiare questa sporca società", che quelle stesse persone ci parlassero con astio, ci chiamassero "Froci" (ritenendo di offenderci, evidentemente), e facessero dei gesti sconci, dicendo: "Attenti al culo!" E così via. Ci hanno minacciato futuri lager (Quando saremo al potere), la Siberia.

E non erano voci scherzose quelle che auspicavano per noi una tal fine gloriosa: erano voci minacciose, prepotenti. Qualche lettore forse sarà ancora incredulo: io invece sono rimasta sconvolta e un nostro compagno del FUORI era letteralmente terrorizzato.

Certe sensazioni e anche paure (perchè non dire la verità?) le ho sperimentate in certi momenti tesissimi, con la polizia: a Peschiera, a Roma (quando per la prima volta vidi la violenza istituzionalizzata saltarci addosso).

Perchè, compagni del P.C.I., avete assunto quell'aria così poco da compagni? Noi eravamo 10, 12; voi eravate sui 100, quella notte; e vi piaceva insultarci, anche quando vi ignoravamo.

I rari difficili colloqui che potevamo avere, venivano interrotti da qualcuno che con aria da possidente della verità, diceva al compagno comunista, che parlava con noi: "Ma stai a perdere tempo con loro? Non dicono che bestialità!".

Ciò che è grave è proprio l'atteggiamento generale; non erano casi sporadici (al contrario erano rare le persone con cui si poteva parlare seriamente).

Poi c'è stato il gran finale mattutino, quello dei pestaggi (una compagna del M.L.D., Matilde Bona, ha avuto il setto nasale rotto, con 20 giorni di prognosi), perchè avevamo innalzato un grosso cartello (strappato all'istante), su cui avevamo scritto che in varie città d'Italia, eravamo

continua a p. 3

OBIETTORI IN FRIULI

PROPOSTA PER UN INTERVENTO QUALIFICATO DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA NELLA ZONA TERREMOTATA DEL FRIULI

La Segreteria Nazionale della Lega degli Obiettori di Coscienza riunitasi a Bologna il 14 maggio '76, ha esaminato i problemi suscitati dal recente terremoto che ha colpito il Friuli, e ha preso in considerazione le possibilità offerte dal servizio civile per la necessaria ricostruzione.

Si è constatato che il territorio friulano è fortemente soggetto ai vincoli derivanti dalle servitù militari e che questi vincoli hanno, da sempre, limitato le possibilità di sviluppo economico della regione, prospettando ora come un ulteriore intralcio alla ricostruzione.

La Segreteria Nazionale chiede pertanto:

- 1) abolizione delle servitù militari, come primo e fondamentale passo per la ripresa economica della regione Friuli;
- 2) l'applicazione per il Friuli degli stessi criteri della legge n° 953 del 30/11/70 e dei successivi decreti relativi all'opzione per il servizio civile da parte dei giovani friulani chiamati alle armi; tuttavia, considerate le precedenti e negative esperienze di mancata attuazione della legge suddetta, si ritiene:
 - a) che il servizio civile debba essere organizzato e gestito dalla regione Friuli e dagli enti locali;
 - b) che al servizio civile debbano essere interessati non solo i giovani della classe attualmente in partenza, ma anche quelli delle classi successive fino all'esaurimento del programma di ricostruzione stabilito dalla regione Friuli.

cont. n. 2 a p. 7

CAMPAGNA DI RINVIO CONGEDI

Sta prendendo consistenza l'iniziativa della L.O.C. - Torino per un rinvio di massa dei congedi. Sono già pervenute alcune adesioni, ma ancora si attendono i congedi dei vari compagni che hanno terminato il servizio civile. Si invita pertanto ad inviarli con sollecitudine; i primi congedi pervenuti sono quelli di Antonio Cavina (Torino) e di Banna Aldo (Cuneo).

L'8° CONGRESSO DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

avrà luogo a SANTA SEVERA (Roma) nei giorni 26 (pomeriggio) - 27 - 28 GIUGNO, presso il Villaggio della Gioventù Evangelica.

Il costo di soggiorno - vitto e alloggio, in camere multiple di 3-4 letti - è di L. 4.000 giornaliero.

Chi intende partecipare lo comunichi al più presto unendo Lire 2.000 di acconto,

CONTO CORRENTE POSTALE N. 19/
2465 INTESSTATO A MOVIMENTO NONVIOLENTO - CASELLA POSTALE 201 - 06100 PERUGIA.

2 GIUGNO è iniziata la raccolta firme contro i codici ed i tribunali militari - Tutti i collettivi di obiettori in servizio civile e tutti i compagni delle sedi LOC che volessero iniziare a raccogliere le firme, si mettano in contatto con Paolo Carotta Via Zecca Vecchia 4 Milano; tel. 02/891808 -

CONVEGNO del TRIVENETO

Si è svolto come già comunicato a Verona, il Convegno Triveneto sul tema:

- Il ruolo di nonviolenti nella società attuale. Numerosi i partecipanti (più di 90) in rappresentanza di una decina di gruppi locali: Gruppi nonviolenti di Verona, Brescia, Legnago, Isola della Scala, Padova, Centro Operativo Sociale di Verona, Centro di Documentazione di Bus-solengo, Collettivo "Obiezione di Coscienza" del Trentino, Gruppo Giovani di Casaleone, Gruppo antimilitarista di Arzignano.

Sabato pomeriggio si sono discusse tesi introduttive tutte tendenti a intendere la nonviolenza come un continuo momento di lotta contro tutte le situazioni di ingiustizia e di oppressione, introdotto in una chiara scelta di classe intesa come presa di posizione a fianco di tutti gli sfruttati.

Si sono considerati luoghi privilegiati della lotta nonviolenta tutti gli organismi di base che permettono un'opera di sensibilizzazione e di presa di coscienza assieme alla gente.

La sera si è svolto uno spettacolo antimilitarista durante il quale è nato un singolare "dibattito artistico" tra le composizioni antimilitariste nonviolente dei partecipanti al convegno e quelle di alcuni militanti della sinistra rivoluzionaria che erano stati invitati allo spettacolo.

Domenica mattina ci si è divisi in 4 Commissioni: - Antimilitarismo e servizio civile - Arte, cultura e nonviolenza - Collegamento tra i gruppi - Rapporti con la sinistra: comitati di quartiere e questione femminile.

Nella successiva assemblea generale è stata formata una segreteria triveneta che si riunirà ogni due mesi per collegare le iniziative dei vari gruppi, per programmare quelle comuni, e per diventare un punto di riferimento per tutti i gruppi che nella zona si ispirano alla nonviolenza.

Si è poi auspicata una ristrutturazione del Movimento nonviolento che ha come fondamentali i seguenti punti:

- formazione di segreterie regionali o interregionali di collegamento tra i gruppi;
- formazione di tre coordinamenti (Nord, Centro, Sud) che esprimano ognuna un rappresentante per la segreteria del movimento che in questo modo diverrebbe collettiva e potrebbe essere più adeguata alle necessità della base.

RICORDIAMO AI COMPAGNI CHE SATYAGRAHA E' PIENO DI DEBITI. IL N° DEL CONTO CORRENTE E':

2/10656 intestato a Satyagraha via Venaria 85/8 10148 TORINO

SOLO se ogni compagno manda qualcosa possiamo uscire per i prossimi mesi - La redazione

La commissione scuola della Assemblea nazionale MIR 1976 concorda che la difesa nazionale nonviolenta è in questo momento storico il tema di lavoro più importante dei nonviolenti, sia a causa della crescita spaventosa della violenza organizzata nel mondo sia a causa del grosso numero degli obiettori in ogni nazione, un numero tale che permette di cominciare sin da oggi azioni collettive precise in preparazione a situazioni di emergenza future.

D'altra parte la difesa, popolare nonviolenta può essere portata fino in fondo da una popolazione organizzata in maniera decentrata in gruppi sociali non grandi, abituata all'autodisciplina e al controllo dal basso, che utilizza mezzi tecnici e istituzioni sociali semplici. Perciò diventa fondamentale per i nonviolenti criticare questa società e cercare di realizzare l'organizzazione sociale alternativa di questo tipo.

La scuola è un aspetto della società che più degli altri rende evidente la necessità di criticare a fondo le grandi istituzioni e di costruire fin da ora una alternativa comunitaria basata su mezzi poveri. In questi ultimi anni le analisi sulla scuola hanno sottolineato una serie di sue caratteristiche negative (selezione di classe, trasmissione della cultura delle classi egemoni, trattenimento della forza lavoro, consumismo culturale, centralizzazione burocratica, mito sociale, ecc.). D'altra parte da dieci anni in Italia la Scuola di Barbiana, che si richiamava alla nonviolenza, aveva sottolineato il carattere di classe della scuola attuale e aveva saputo indicare, nella pratica, l'alternativa ad essa. Con questa scuola è rinata la tradizione delle scuole al servizio del popolo, quelle di Tolstoj, di Gandhi e del movimento operaio, dietro il suo esempio in ogni grande città sono nate scuole spontanee formate da volontari e successivamente le 150 ore della classe operaia.

Il MIR appoggia e fa proprio questo movimento, e chiama tutti i nonviolenti, specie gli studenti e gli insegnanti ad una riflessione chiarificatrice su quale debba essere il lavoro da compiere nella scuola attuale, e in particolare li invita a sostenere ed eventualmente a formare doposcuola e controscuola, o a partecipare al movimento delle 150 ore; inoltre il MIR si impegna a porsi come punto di collegamento, e a dare diffusione a tutti i documenti che portino chiarezza su questi temi.

Inoltre il MIR ritiene che la conquista operaia delle 150 ore non debba segnare la fine del movimento spontanea dei doposcuola e controscuola, perchè non bisogna sostituire una scuola centralizzata dallo stato con una scuola ancora centralizzata sia pure dal sindacato; ritiene che sia necessario mantenere con l'appoggio sindacale un pluralismo di iniziative anche culturali come ad esempio sui temi politici su cui il sindacato è in ritardo (antimilitarismo, obiezione di coscienza, la nonviolenza) benchè essi facciano parte essenziale del patrimonio storico del movimento operaio. Perciò il MIR ritiene essenziale, per i nonviolenti e per la continuazione di quel movimento di base che è il sostegno naturale della difesa popolare nonviolenta, che i doposcuole e i controscuola proseguano la loro azione di coscientizzazione, di formazione di avanguardie, di sostegno di altre iniziative di quartiere, di lotta contro la scuola borghese. In particolare il MIR fa propria la richiesta dei controscuola di presentare i propri allievi alle commissioni di esame delle 150 ore, o, se questo non fosse possibile, a commissioni speciali composte da soli insegnanti delle 150 ore, in modo da non essere confusi minimamente con le scuole private; anzi in questa proposta il MIR vede una possibilità di stringere rapporti con l'FLM e per questo si impegna a invitare l'FLM ad una riunione su questo tema.

Il problema grosso sotto il profilo psicologico è che questo bambino che nasce casualmente, rischia di essere sempre un intruso. Perché si passi da questa fase di rifiuto più o meno consapevole, ad un'accettazione vera del bambino ci vuole un grosso senso di responsabilità e una volontà precisa che parte dai genitori.

Grazia Honegger Fresco
**il neonato,
con amore**
con una Appendice di
Elena Gianini Belotti autrice del
Libro "DALLA PARTE DELLE
BAMBINE"



Per quali motivi un neonato piange continuamente e un altro non dorme e rifiuta il cibo? Il lattante "capriccioso", irrequieto, è così per nascita, per fattori casuali al contrario è il risultato di un errato rapporto con gli adulti che si occupano di lui?

In che misura concepimento desiderato, buona gestazione, parto naturale, vigili premure, nei primi delicatissimi giorni predispongono a una vita equilibrata, a un'atteggiamento di ottimismo e di sicurezza negli anni successivi? A questi e a molti altri interrogativi - cause di tante angosce per i genitori - risponde il volume, destinato peraltro a chiunque abbia ad occuparsi di bambini nel loro PRIMO ANNO DI VITA.

(Si trova in libreria) (Ed. Ferro) L. 3.900.

(1) Dalla registrazione presa durante il seminario su "Educazione e Nonviolenza", organizzato dal Movimento Nonviolento a Firenze nel settembre 1973.

SABATO 10 luglio dalle ore 9 in poi: 3° Convegno dei doposcuola nonviolenti (che si richiamano all'insegnamento di Don Milani) al Doposcuola della Pievuccia-Castiglion Fiorentino- Per informazioni D. Enrico Marini, tel. 0575/65594.

Dario Paccino, su "Tempo", n. 15, segnala come «particolarmente preoccupante l'articolo pubblicato da Medicina Militare (Min. Difesa), che propone in sostanza, attraverso la visita di leva, l'esame psichiatrico dell'intera popolazione maschile. Che vorrebbe dire far passare su ogni dissidente maschile il deterrente dell'internamento in manicomio, naturalmente a scopo terapeutico».

Nel numero di aprile, abbiamo segnalato il libro "Per una nascita senza violenza" di Frédéric Leboyer, Ed. Bompiani. L. 2.500 (si trova in libreria).

In seguito a questa segnalazione abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Cari amici di Satyagraha,

ho letto sull'ultimo numero la segnalazione del libro di Leboyer. In effetti è, oltre che affascinante, molto vero. Naturalmente è un testo che suscita l'ostilità, i risolini del personale sanitario. In una intervista alla "Carlo Erba" a Milano (giugno 1975) Leboyer obietto, a chi affermava che la routine ospedaliera non consentirebbe un tale cambiamento, che esso non richiede più di 6/7 minuti, che il tempo c'è - si deve sempre attendere a volte molto più a lungo l'uscita della placenta! - mentre la difficoltà è nel vedere madre e bambino non più come oggetti su cui sia lecito, in nome della salute fisica, fare qualsiasi intervento brutale. "Capire qualcuno - disse Leboyer - significa entrare nel suo ritmo; e lo si accetta o, lo si impone e l'imposizione è sempre cieca". Per quanto so io che da molti anni seguo questi problemi, in Francia l'ospedale di Pitiviers (Orleans) e in Italia l'ospedale di Zevio (Verona) attuano questo programma non violento per il bambino. Pare, anche, al "Vittore Buzzi" di Milano con il Prof. Miraglia. A Zevio il Prof. Padovani aiuta la coppia alla preparazione al parto con una tecnica nuova il R.A.T. - più avanzata rispetto alla psicoprofilassi - per il parto naturale con risultati di estremo interesse. Vorrei anche aggiungere che intorno al 1950 la Scuola Assistenti all'Infanzia Montessori aveva sperimentato l'importanza di questa cura basilare alla madre e al bambino, fondata sulla non-violenza e sull'ascolto dei bisogni reali e individuali (le esperienze di quegli anni, che hanno trovato ovunque rifiuto se non irrisone sono raccontate nel mio libro "Il neonato con amore" ed. Ferro, Milano) e sono sfociate nella attività del Centro Nascita Montessori, diretta da Elena Gianini Belotti, C.so Vittorio Emanuele 116, Roma.

Il cammino è ancora lungo ed io credo che bisognerebbe adoperarsi per raccogliere testimonianze sulla violenza all'interno degli ospedali, dove il personale sanitario sa solo occuparsi di occhi, di feghi, di uteri senza mai vedere l'integrità dell'individuo. La disumanizzazione degli ospedali, in continua progressione, è uno degli aspetti più gravi della violenza fra noi.

Grazia Honegger Fresco
Via Matteotti 20
21053 Castellanza (Varese)

Come "aspiranti" alla nonviolenza, non possiamo che essere d'accordo con quanto ci scrive Grazia Honegger Fresco. Per questo ci teniamo a segnalare il suo libro "Il neonato, con amore" perchè può essere considerato "idealmente" il continuatore del libro "Per una nascita senza violenza". Grazia H. Fresco ha al suo attivo esperienze con bambini di età e di ambienti diversi, compresi i neonati ospedalizzati o in famiglia. Collabora da anni a varie riviste educative, tra cui "vita dell'Infanzia" e "Il giornale dei genitori". Di recente, ha dato vita a una scuola Montessori in Castellanza (Varese) per bambini dai 3 ai 10 anni. Come nonviolenti non possiamo considerare di fondamentale importanza il discorso educativo; infatti uno degli aspetti dell'alternativa nonviolenta è il nostro atteggiamento nei confronti del bambino piccolo soprattutto. Anzi comporta un modo di vivere alternativo anche il concepimento e la gravidanza. (1) In base all'esperienza possiamo affermare tranquillamente che la maggioranza dei bambini è concepita casualmente, cioè sono ancora pochi i bambini, rispetto al numero delle nascite, che nascono effettivamente desiderati. Un concepimento consapevole presuppone una grossa intesa tra i coniugi; presuppone veramente un senso di responsabilità e di maternità. Nella maggior parte dei casi la responsabilità viene scaricata sulla donna che subisce; noi sappiamo, in quale solitudine la donna viene a trovarsi durante il periodo che va dal concepimento fino alla nascita e anche dopo.

IL MIR di Brescia (via Milano 65) avverte che il 21 GIUGNO inizierà un corso di formazione per 15 obiettori.

IMPORTANTE: è nato un gruppo italiano antimilitarista nonviolento: Claudio Rinaldi via faenza 52 - 42013 H.C. (S. G. B.). I compagni pugliesi e lucani sono invitati a mandare lettere in

Azione Nonviolenta deve rimanere lo strumento privilegiato per affrontare i vari problemi che via via interessano i militanti nonviolenti. Per abbonarsi alla rivista (chi non lo fosse) basta mandare L. 2.000 (minimo) in bono corrente postale n° 1912465, intestato al Movimento Nonviolento c.p.

NONVIOLENZA

BIBLIOGRAFIA PER UNA PEDAGOGIA ALTERNATIVA

● L. Tolstoj: QUALE SCUOLA?

Gmmc Edizioni, pp. 288, L. 4.200

Per la prima volta in italiano raccolte in quest'opera le critiche di Tolstoj alla *maieutica delle teorie e delle pratiche educative. Le lucide tesi di «descolarizzazione»* anticipazioni delle tesi di Illich.

● T. Tomasi: IDEOLOGIE LIBERTARIE E FORMAZIONE UMANA

La Nuova Italia, pp. 298, L. 4.500

Le tesi pedagogiche degli anarchici attraverso un'analisi seria ed obiettiva del pensiero dei maggiori teorici dell'anarchismo. Un eccellente contributo per una conoscenza della pedagogia e didattica libertaria.

● A. S. Neills: AUTOBIOGRAFIA

Mondadori, pp. 370, L. 3.500

L'organizzatore ed il creatore di una scuola antiautoritaria che ha reso famoso in tutto il mondo il nome di Summerhill racconta in questo libro la sua vita e le sue esperienze pedagogiche.

● Neill: QUESTA TERRIBILE SCUOLA

La Nuova Italia, L. 4.000

● I. Illich: LA CONVIVIALITÀ

Mondadori Ed. pp. 472, L. 4.800

● GRUPPO "GERMINAL" - TRIESTE - L. 150 CONTRO LA SCUOLA-CASERMA (colloquio)

I libri e il ciclostilato possono essere richiesti al CDA (Centro Documentazione Anarchica), indicandone i titoli sul retro del c.c.p. di pagamento N. 2/11805 intestato a Barbieri Claudio c/o centro Documentazione Anarchica - Via Ravenna, 3 - 10152 TORINO - Il CDA pubblica mensilmente un bollettino, il cui abbonamento annuo è L. 2.000 -

G. I. N.

N.V. - Roma, aprile Centro d'orientamento scolastico.

Nella sede del "Gruppo d'Impegno per la Nonviolenza" via delle Alpi 20, Roma, tel. 06/863326, si è aperto un centro d'orientamento scolastico per la prevenzione della disoccupazione intellettuale nella città. Nel documento di lavoro del centro, il problema della disoccupazione viene visto come uno strumento di alienazione, sfruttamento, sottoccupazione, emarginazione o classismo, voluto per precisi interessi economici e non solo per errori programmatici. Dalla semplice considerazione che, a Roma, su 152 scuole medie superiori esistenti, solo 22 danno una qualificazione che possa far sperare di trovare un impiego in un tempo ragionevole, e dalla constatazione del fatto che si continuano ad edificare scuole come licei, istituti tecnici e magistrali, che da anni sono solo fabbriche alienanti di disoccupati, si documenta una volontà di vertice di impedire ai giovani di rendersi economicamente liberi alla fine della scuola media superiore; volontà che trova conferma negli estemporanei progetti di riforma della scuola secondaria superiore, presentati dai vari partiti, in cui è prospettata addirittura la soppressione dell'istruzione professionale da relegare in corsi regionali, cui si potrebbe accedere solo con diploma. Il centro dispone di un'approfondita documentazione sulle scuole medie superiori statali di Roma, sui corsi professionali regionali su tutte le scuole para-universitarie e le facoltà universitarie esistenti in Italia, raccolte per settore in quadri, ricavati da una selezione che ha tenuto conto di fattori come

Da "Alternativa Nonviolenta", redazione c/o L.O.C. via Faa di Bruno 39 - piano terra.

CONTRIBUTI PER UNA PEDAGOGIA LIBERTARIA

Tutti sanno quanto si è parlato e si è scritto riguardo ad una pedagogia liberatrice e rivelatrice delle naturali inclinazioni di quell'entità quasi oggetto che è il bambino. Tutti sanno pure quante cavillose questioni siano sorte tra i pedagogisti per far prevalere la propria posizione sulle altre. Ebbene nella realtà dei fatti tutto questo cicalaggio pedagogico non ha sortito nulla. Ne volte l'esempio più lampante? Ecco: dalla legge Casati ad oggi nulla è mutato nella sostanza all'interno delle strutture scolastiche. Si continua a seguire il metodo "naturale" (paternalistico, in modo da poterlo distinguere da quello realmente "naturale"). Questo metodo "naturale" nella 1° elementare si esplica con le premurose cure della maestra che, fedele ai dettami della società borghese, comincia far comprendere al piccolo di 6 anni come dovrà comportarsi durante tutto il suo curriculum scolastico ed oltre. Non dovrà muoversi né parlare, non dovrà copiare né far copiare i compagni e dovrà dimostrare alla maestra che lui, e lui solo, è il più attento, il più bravo, il più silenzioso. Tutto questo, naturalmente, dovrà avvenire in un'ottica di "sana" concorrenza rispetto ai compagni, che devono quindi essere considerati i rivali veri e propri in questa continua competizione che è la scuola a carattere repressivo. Oltre a questo, il metodo "naturale paternalistico", si poggia su una didattica assolutamente scadente. Serva come esempio il metodo psicologicamente sbagliato dell'insegnamento dell'alfabeto a cui segue l'insegnamento delle sillabe, poi quello delle parole e delle frasi (comunemente detto "procedimento analitico"), mentre già dagli inizi di questo secolo Ovidio Decroly ha chiaramente dimostrato la via migliore di acquisizione per il bambino: un procedimento di tipo sincrotico, che, cioè, parta dalla frase per passare alla parola, alla sillaba, ed infine alla lettera. Comunque al di là di questi fattori resta il trauma che il bambino subisce al momento del suo ingresso nella scuola. Egli trova un ambiente profondamente ostile, asfissiante con la sua burocrazia e la sua stratificazione, nonché profondamente alienante perché proprio qui si compiono i passi fondamentali che preludono all'integrazione sociale e al perbenismo ottuso. Alla luce di questo piccolo contributo alla attuale situazione scolastica italiana occorre però ora tentare di dare degli sbocchi alternativi che evitino dispersioni di tipo volontaristico oppure formule troppo semplicistiche. Prima di tutto si può affermare che una reale riforma scolastica è possibile a condizione che muti il quadro in senso democratico e che le disponibilità sussidiarie alla scuola (da una corretta azione edilizia, ad una nuova politica degli strumenti didattici, fino ad una migliore e più costruttiva preparazione del personale insegnante) riceva finalmente il credito (e gli stanziamenti) che gli sono dovuti. In secondo luogo è necessario ribadire il sacrosanto diritto allo studio in modo che non esista più una selezione preliminare causata dalla provenienza familiare e dalla disponibilità economica. E, infine, in terzo luogo sarà necessario potenziare tutta l'attività didattica con una riforma dei programmi ministeriali (che per le elementari risalgono al '55), con la generalizzazione delle scuole a tempo pieno (che non siano però di parcheggio) e con la realizzazione all'interno delle classi di momenti di socializzazione (teatro, drammatizzazione, disegno, attività del corpo, della lingua, conoscenza dell'ambiente, misurazione, attività matematiche). Solo dopo aver chiaramente delineato un tipo di avviamento alla comprensione della realtà che ci circonda potremo essere sicuri che i bambini vivano, giochino, apprendano nella loro scuola, con un metodo realmente naturale ed alternativo.

Ins. Luigi Cavalchini

Attenzione: AVVISO IMPORTANTE

Per la nuova agenzia di stampa Nonviolenta, periodico quindicinale curato dal G.I.N., abbiamo bisogno assoluto della collaborazione di tutti i compagni nonviolenti, che segnalino tempestivamente ogni iniziativa, ogni riunione, ogni avvenimento per ottenere un'informazione nonviolenta sempre più rapida ed incisiva nell'ambito nazionale. Collaborate a "Nonviolenza": è l'agenzia stampa di tutti voi!

lo sfruttamento degli allievi di certe scuole professionali e dell'impostazione verso un lavoro consumistico e sottopagato (es. scuola per grafici pubblicitari, alberghiera). Per far sì che lo studente sia in grado di autogestire perlomeno la scelta del suo indirizzo, il centro, basato sul lavoro volontario ed autofinanziato, è a disposizione per informazioni gratuite ogni mercoledì e domenica dalle ore 18 alle 20.

L'OBBIETTORE TOTALE LUCIANO PERONI CONDANNATO A DODICI MESI.

Il 23 aprile scorso si è svolto a Verona il processo contro l'obbiettore totale Luciano Peroni, che si era costituito il 3 aprile al termine di una manifestazione organizzata dall'ICI a Brescia (v. articolo sul numero di maggio). La prima parte del processo si è svolta in assenza dell'avvocato difensore Dominucco, trattenuto a Milano da un impegno; l'avvocato d'ufficio ha sconsigliato Luciano dal leggere in tribunale la sua dichiarazione di obiezione totale, temendo denunce per vilipendio alla Corte o alle Forze Armate. Inoltre il PM Marini ha evitato la discussione, chiedendo subito i "tradizionali" 12 mesi e la non menzione. All'arrivo dell'avv. Dominucco c'è stato il tentativo da parte di questo di allargare il discorso, sottolineando come l'imputato rifiutasse il servizio militare inteso come contributo a un esercito "non a difesa della patria, ma a difesa del sistema". Cercando di portare il discorso al di là dei motivi indicati dalla legge 772 (religiosi e filosofici o morali), il difensore ha spiegato che i motivi politici addotti dall'imputato sono interpretabili - alla luce dei mutamenti cui ha dato vita la contestazione del '68 ad oggi - in una prospettiva di ordine morale e sociale, invocando a questo proposito un'attenuante che la Corte si è rifiutata di prenderne in considerazione. A differenza del processo all'obbiettore totale Liborio Filippi, la Corte si è rigidamente imposta (e così il PM) di non alimentare un dibattito sui motivi dell'obiezione. La pena inflitta è di 12 mesi, e contro di essa è stato presentato ricorso. Al termine del processo, l'avv. Dominucco si è dichiarato per la costituzione di un collegio di difesa costante al fine di difendere gli obbiettori di coscienza.

Ed ecco qui di seguito il discorso che Davide Melodia della Lega Nonviolenta dei detenuti ha fatto in piazza della Loggia a Brescia in occasione dell'arresto di Luciano:

"Noi dobbiamo continuare per la strada della nonviolenza, una strada veramente seria ed intelligente, che non accetta provocazioni. Noi siamo in grado di dare una risposta solamente se sappiamo comandare noi stessi: nessuno deve comandare agli altri. Quando quelle persone, abituate al comando, si accorgono che esistono uomini capaci di autocontrollarsi, capiscono che esiste un'altra civiltà: quella della nonviolenza. In questo punto che è il simbolo della maturazione della gente, quella stessa gente che in quella tragica occasione non pianse lacrime di stato, noi abbiamo l'onore di consegnare un giovane che è contrario a quella violenza che causò quelle morti. Egli entra sereno, tranquillo, con la volontà di fare politica nel senso più vero e pulito della parola, interpretando assieme a noi la volontà della base, che riusciremo a capire solo se riconosceremo di essere gente tra la gente. Noi ringraziamo Luciano e tutti quelli che si sacrificano come lui entrando nelle carceri: tutti questi però si vergognerebbero di dire "io sono un martire". Loro sono soltanto uno fra tanti, uno che vuol essere soltanto un campione di quella che potrebbe essere la società del futuro. In vista di questa noi diciamo grazie a Luciano Peroni e speriamo che ne vengano centinaia, migliaia di questi giovani. Ora si può consegnare".

Il discorso di Davide è stato registrato dal compagno Claudio Tizio della L.O.C. di Firenze.

Liborio Filippi, in carcere dal gennaio scorso prima a Peschiera e poi a Gaeta, si trova dal 16 aprile all'ospedale militare del Celio a Roma, per curarsi un'avitaminosi (pare con medicinali scaduti, e con somministrazione di vitamine "a caso"), il che è un'ulteriore testimonianza delle condizioni in cui vivono i detenuti militari.

Continua da pag. 1

Queste proposte sono tutte in funzione della crescita del movimento intesa come sviluppo delle realtà locali e in questo senso potranno essere cambiate nella verifica con le altre zone d'Italia. (In ogni caso a parte i gruppi già esistenti ci sono pervenute adesioni anche dalle Puglie e dalla Sicilia).

E' necessario aprire il dibattito su queste proposte, perchè è l'unico modo per riuscire a costruire un Movimento che abbia una certa base di continuità.

Sono in corso di preparazione gli atti del Convegno. Tra gli allegati stiamo preparando anche un elenco di tutti i gruppi locali che si ispirano alla nonviolenza (gruppi nonviolenti, collettivi di obiettori, gruppi LOC ecc.). E' necessario a tal fine che tali gruppi ci comunichino al più presto i loro indirizzi.

Gli atti si possono richiedere, inviando L. 300 in francobolli, al GRUPPO NONVIOLENTO per l'autogestione popolare Via Filippini 25/a - 37100 Verona

Continua da pag. 1

Poi c'è stato il gran finale mattutino, quello dei pestaggi (una compagna del M.L.D., Matilde Bona, ha avuto il setto nasale rotto, con 20 gg. di prognosi), perchè avevamo innalzato un grosso cartello (strappato all'istante), su cui avevamo scritto che in varie città d'Italia, eravamo stati picchiati dai militanti del PCI, (i quali pur essendo arrivati secondi a picchettare, sono arrivati poi primi a portare le liste, con sistemi "democratici").

Insomma, il problema, molto serio, è che il discorso è strettamente culturale ed è questo che a noi, come nonviolenti deve interessare. La società si cambia se si cambia la cultura, i nostri atteggiamenti; altrimenti non facciamo che ripetere gli stessi errori.

Il problema del cambiamento sociale non è solo strettamente economico: c'entra tutto il discorso dei ruoli maschio/femmina; la famiglia e così via.

Sinceramente non ho recepito questa volontà di cambiamento dei ruoli (tra l'altro c'erano pochissime donne del PCI, che non si notavano neanche).

Il discorso non è sovrastrutturale; solo un ottuso potrebbe affermare questo. La mentalità autoritaria, intollerante e prepotente che si è manifestata in queste "notturne" e "mattutine" occasioni, deve farci pensare un po', come nonviolenti che desiderano una società libertaria e deve spingerci a lavorare sempre più seriamente nei settori pedagogici, educativi e culturali in genere.

Franca NICCOLINI

ARMI IN EGITTO

N.V. - Roma, aprile Armi italiane a Sadat La nuova politica filoccidentale dell'Egitto spinge a cercare da noi i rifornimenti bellici per evitare che "le nostre armi diventino inutili pezzi di ferro nelle mani dei nostri soldati (per mancanza di manutenzione, di pezzi di ricambio) ... L'Italia potrebbe contribuire alla diversificazione dei nostri armamenti. Avete un'ottima industria militare, produceteci molti tipi di armi e possedete alta tecnologia in molti settori, specie in quello elettronico, aeronautico e dei veicoli pesanti. "A questi complimenti (che sono una vergogna per uno stato, che ripetutamente, per bocca dei suoi rappresentanti ufficiali, si dichiara amante della pace e che ospita il capo del cattolicesimo e la sua sede) sono seguiti gli accordi con varie società, quali la Oto Melara, la Breda Meccanica, l'Augusta, ecc. per il settore degli armamenti.

Il digiuno, in particolare, non è ricattare il potere con la propria vita, ma riappropriarsi di questa, disconoscendo un potere che non riconosce il diritto alla vita se non in senso fisico; non è rifiutare la vita fisica, ma viverla con pienezza ed autonomia rifiutando sia di far violenza ai propri principi ed al proprio buon diritto, sia di imporsi con la violenza.

Proprio in questo sta, forse, la difficoltà ad accettare nonviolenza e nonviolenti: non tanto nel receperne la reale affinità e congruità di tattiche ed obiettivi, quanto piuttosto, per la sinistra di classe, nell'ammetterne i principi che ne sono a fondamento.

E' una discriminante che nessun slogan orgoglioso può eludere, anche se, in proposito, si volesse passar sopra alla constatazione storica che, nelle sue "lotte", la classe operaia è stata costretta a non pochi "digiuni", materiali e culturali. Ed è un falso ideologico sostenere che per sanare i primi (gli unici che interesserebbero i proletari) occorre dimenticare o almeno mettersi a dieta per i secondi (giacchè i "diritti civili" sono fisme borghesi, e comunque una volta sistemata la "struttura", tutto andrà a posto).



Cesare Pogliano
Segretario del Partito Radicale
Piemontese

CIRCOLARE AGLI AMICI NONVIOLENTI E AI DETENUTI.

La campagna elettorale anticipata del 1976 vede in Mezza anche il Partito Radicale con i suoi tradizionali temi sui diritti civili, che hanno dimostrato di avere un peso politico e sociale superiore al previsto, ed hanno immesso nel confronto ideologico e pratico forze nuove, giovani, diverse, offrendo alla gente strumenti che prima non erano alla sua portata. In mancanza di un partito politico che accettasse di portare avanti tale serie di richieste e di esigenze democratiche, i radicali si gettano nella mischia in prima persona, con tutti i rischi che simile operazione rappresenta. Gruppi e movimenti che hanno condotto battaglie uguali o parallele - quali il MLD, Lega 13 Maggio, Fuori, LOC, Mov. Nonviolento, Lega Nonviolenta dei Detenuti ecc. - riconoscono che in questo momento tale decisione è degna di rispetto, e mantenendo la propria originale identità, si associano dove e come è possibile a questa lotta del P.R., aggiungendo a quei temi i propri.

Il Partito Radicale Lombardo mi ha chiesto di accettare una candidatura nelle sue liste, ed io ho accettato chiarendo che avrei portato nella campagna tutta la tematica nonviolenta e della Lega dei Detenuti, ferme restando verso il P.R. le mie posizioni, esposte al Congresso radicale del 1974. E' un rapporto corretto, sottoscritto da entrambe le parti, che verrà rispettato, credo, sino in fondo.

Quanto alla possibilità di essere eletto, il sottoscritto non ci crede, ma ritiene suo dovere di cogliere l'occasione offertagli da un partito amico di portare il discorso nonviolento su tutte le piazze in un periodo in cui la violenza riesce ad avere spesso la meglio ed a coinvolgere gli sprovveduti. Soprattutto gli pare indispensabile fare conoscere alla gente la reale situazione dei detenuti, i limiti della riforma, i trucchi per non applicarla, le testimonianze genuine dei protagonisti, le astuzie di chi promette aiuto alla Lega e non lo dà; denunciare la discrezionalità del sistema della visite, dei permessi, dei trasferimenti; esigere che il diritto di voto ai detenuti in attesa di giudizio venga rispettato in queste elezioni, iniziando un discorso sul diritto di voto a tutti i detenuti che secondo la Lega sono ancora cittadini italiani; invitare le autorità locali a collaborare per creare un rapporto assiduo tra loro e il carcere, tra la Lega e il carcere (smettendo di carpire iniziative e lasciandola sempre fuori dei cancelli), tra la comunità esterna e il carcere, tra la cultura e il carcere, tra gli obiettori di coscienza e il carcere.

Ai detenuti il sottoscritto ricorda che è un atto di nonviolenza consapevole non accettare provocazioni, esigere con calma e dignità i propri diritti, non a titolo individuale, ma collettivo; che quando si fanno richieste, alle autorità o alla Lega - ad esempio di trasferimento - devono essere seriamente motivate, per non fare cadere il nostro lavoro nel ridicolo; danneggiando chi ha veramente bisogno di trasferimento. Chiede insomma di formarsi una coscienza sociale e politica, nell'interesse generale, così come invita la gente libera di fuori a non trascurare l'immenso problema carcerario di cui tutti pagano inconsapevolmente le conseguenze se è mal gestito.

La presente vale anche come saluto e ringraziamento per la crescente fiducia nell'attività politica della Lega.

Davide Melodia

Milano, 9 maggio 1976

MARCO PANNELLA ED I DIGIUNI DELLA CLASSE OPERAIA

"La classe operaia lotta, non digiuna" è lo slogan, riferito alle battaglie nonviolente di Marco Pannella, buttato con disprezzo e con orgoglio dai militanti comunisti in faccia ai radicali che presidiavano i tribunali per concorrere, col PCI, alla assegnazione del primo posto sulla scheda elettorale (Primo posto ovviamente conquistato, con la "lotta" appunto, anche in senso fisico, dai comunisti).

In queste parole, e nella consapevole forza fisica e politica che esprimono, è il segno della assoluta necessità e della enorme difficoltà di attestare una corretta valutazione del metodo e della strategia nonviolenta come coerente alle lotte di trasformazione sociale e di crescita civile.

Per i classici schemi della "lotta di classe", il digiuno infatti non è lotta ma esibizionismo borghese. La testimonianza individuale non ha senso al di fuori del radicamento di massa. Di più: i diritti civili, il garantismo, la "democrazia formale" sono obiettivi secondari ed anzi forse nocivi, perchè distolgono dalla lotta "vera", quello per le trasformazioni di struttura, dei rapporti economici e di produzione, che si pongono fra "classi", al di fuori della portata individuale, e che la classe risolverà ineluttabilmente, scientificamente, quando la Società avrà maturato nei rapporti materiali le condizioni per il cambio di potere.

In questa visione deterministica della storia, (che sta nonostante tutto dietro gli atteggiamenti e gli apprezzamenti sopra riportati) e dei rapporti politici la nonviolenza è ovviamente destinata a non figurare, o al di più ad essere una occasionale diversione tattica, strumentale. Poco serve, quindi, spendere parole sulla potenziale efficacia, sulla sua capacità di ottenere anche risultati utili specifici (come il successo di Marco Pannella nel rivendicare l'accesso alla Rai-Tv, unico risultato recepito ed apprezzato, mentre il vero significato di quella lotta è stato di far riconoscere al potere l'illegalità del suo comportamento obbligandolo ad una formale riparazione con l'ora e un quarto di risarcimento per il ventennale silenzio sui radicali). Poco utile, anche, richiamare quello che per noi è il fondamentale ed inscindibile legame fra diritti civili e conquiste sociali, secondo la formula del socialismo liberale da Gobetti a Rosselli ad Amendola.

Con queste argomentazioni si possono sollecitare, al massimo, ripensamenti sui rapporti tra socialismo e democrazia, far riconoscere qualche spazio al legalismo e al pluralismo, assegnare alla nonviolenza ed ai nonviolenti funzioni non contrastanti ma utilmente tattiche e strumentali di "cavalleria leggera" che prepara lo scontro a cui sarà chiamato l'esercito della classe. (E d'altra parte su queste problematiche ed argomenti la sinistra "di classe" si trova già impegnata politicamente e culturalmente, come mostra l'ampia discussione suscitata da Bobbio proprio sui rapporti tra socialismo e democrazia e sulla dottrina, o meglio la "non dottrina", marxista dello stato).

Già il non sapere, o il non volere, comprendere almeno questo, e vedere nei libertari nonviolenti dei folcloristici esibizionisti, in ultima analisi dei "nemici di classe" invece che dei compagni che combattono una comune lotta di liberazione, è un grave errore, o incapacità colpevole, della sinistra "storica".

Ma il problema vero, la discriminante sostanziale che i digiuni di Marco Pannella hanno riproposto (per rivendicare dallo Stato il rispetto degli stessi principi costituzionali che lo stato si è dato; non già l'eversione di questi principi, quindi, ma proprio la contestazione in nome di essi della classe politica che "predica bene ma razzola male") sono forse altri, non occasionali e strumentali, ma di fondo. E cioè che la nonviolenza non è un metodo, uno strumento, adattabile a qualunque lotta, a qualunque obiettivo. Ma ha essa, stessa, e in se stessa, il proprio fondamento che si riconosce innanzitutto nel principio per cui l'uomo, ("l'altro", ma anche se stessi) non è strumento ma fine, e come tale non può essere né oggetto né soggetto di violenza, comunque finalizzata.

Non solo, quindi, ci si richiama alla coerenza necessaria tra mezzo e fine, per cui una liberazione ottenuta con la violenza è "non liberazione", ma nuova violenza confermata e rigenerata, nuovo potere violento che non potrà che riproporre, anche se mutano i protagonisti ed i loro ruoli, la necessità di nuove lotte di liberazione. Ma non violenza è soprattutto rifiuto della strumentalizzazione e quindi rifiuto di considerare gli altri, ed accettare se stessi, come strumenti armati di violenza per una palinesesi futura, per una liberazione di classe affidata alla storia ed alla violenza sua levatrice. E' il rifiuto di questa estraniamento tra uomo-strumento e fini di futura liberazione di classe.

Nonviolenza è invece anche porsi, qui ed oggi, come individuo di fronte al potere; è la liberazione di classe perseguita non come obiettivo finalistico, esterno a se stessi, ma attraverso il rifiuto in proprio, individuale, ad essere oggetto o soggetto della violenza del potere, come pure della violenza rivoluzionaria.

A V V I S O

Altrimenti l'articolo passa al mese successivo. I compagni che desiderano inviare, alla redazione, articoli, lettere, o altri documenti, devono farlo entro il 15 di ogni mese, pena l'annullamento. Per informazioni, scrivere a: redazione, via Filippini 25/a, 37100 Verona.

americani in Italia

Da un'intervista a soldati negri-americani di stanza a Vicenza inviata dal gruppo L.O.C. di Firenze (via della Chiesa 18 r.), va tenuto presente che per la maggior parte dei soldati semplici americani, oggi giorno l'esercito rappresenta un lavoro sicuro, cosa che è impossibile trovare attualmente negli USA (10% della forza lavoro americana è disoccupata). Quindi i proletari neri e bianchi, i primi ad essere colpiti dalla crisi, vanno "volontari" a fare il militare perché devono pur mantenere se stessi e in moltissimi casi anche la famiglia a casa. Questo incontro ha avuto luogo a Vicenza nel marzo 1976. Tutti e tre i soldati lavorano in uffici amministrativi dell'esercito.

D. - Che ne pensate della presenza dell'esercito americano in Italia?

R. - Non ci dicono molto dell'Italia, io veramente non capisco perché siamo qua. Forse ha a che fare con una missione di pace, dare aiuto, la NATO e tutta quella roba, non ci dicono mai niente, né perché ci mettono in stato di allerta, né perché ci tolgono dallo stato di allerta, né come mai ci tengono così lontani dalla gente che dovremmo difendere, gli americani. Poi il giornale militare arriva con diversi giorni di ritardo, e non possiamo leggere un giornale italiano.

D. - Che cosa sapete della situazione politica in Italia?

R. - Sappiamo che è brutta, che non c'è praticamente nessun governo e che i comunisti probabilmente prenderanno il potere.

D. - E che ne sarà di voi se ciò dovesse accadere?

R. - Probabilmente ci manderanno a casa. Ma non ci dicono mai niente. Credo che dovremmo avere il diritto di essere meglio informati. Poi sai che agli italiani siamo antipatici? agli Italiani non piace che ci sia l'esercito americano in Italia. E non hanno tutti i torti. Spesso mi domando come mai non ci sono soldati stranieri di stanza negli Stati Uniti!

(Secondo soldato). Ma vorrei che gli italiani si accorgessero che non siamo tutti uguali, nel senso che gli ufficiali vengono pagati molto di più di noi. Noi guadagniamo meno e poi dobbiamo mandare soldi a casa per la famiglia. Gli ufficiali hanno le famiglie qua con molte facilitazioni economiche. Quando andiamo nei bari e in altri locali, ci spellano perché siamo americani, perché siamo "ricchi". Sai che spesso lavoro fino a tardi la notte solo perché il mio superiore può farci lavorare anche di notte se lui decide che durante il giorno non abbiamo lavorato abbastanza? Poi non esiste nell'esercito la paga straordinaria per il lavoro straordinario, ti pagano lo stesso non importa quante ore lavori. Una volta ho calcolato il mio salario dopo aver lavorato giorno e notte - 400 lire all'ora, precise. Sai che un ufficiale ti può far lavorare tutta la notte se vuole, che è tenuto a farci dormire solo 2 ore se lui ritiene che il lavoro è più importante? E non ci danno mai un soldo in più. E io ho da mantenere una moglie e bambini in America.

D. - C'è chi dice che se il PCI va al governo in Italia, gli USA vorranno fare un intervento simile a quello in Cile quando Allende vinse le elezioni. Come la pensate voi? Avete mai pensato che un giorno dovrete combattere contro la classe lavoratrice italiana?

R. - Devo ammettere che non ci ho mai pensato a una cosa simile. Non mi sorprenderebbe niente di ciò che possa fare l'esercito USA. Ma non ho mai pensato ad un intervento USA in Italia se il PCI va al governo. Forse sarebbe bene se cominciassimo a pensarci. Sai, la maggior parte di noi è venuta a fare soldato perché aveva bisogno di un lavoro, ed è questo che ci hanno offerto, un lavoro con un viaggio all'estero gratis. Non mi è mai passato per la mente che potrei finire sul fronte in qualche paese lontano a combattere. Non ci hanno mai parlato di questa possibilità. Ora che ci irpenso, vorrei sapere come mai non sappiamo perché siamo in Italia?

D. - Come vi definite politicamente?

R. - Certamente nessuno di noi è repubblicano (risate)! I democratici una volta erano meglio di oggi. Noi abbiamo rinunciato al voto perché non ha più senso, ma una volta si votava tutti per il partito democratico in quanto cercava di aiutare i neri e i lavoratori.

D. - E se i comunisti dovessero vincere in Italia, come la vedete voi?

R. - Bene, se i comunisti dovessero andare al potere in Italia, forse sarebbe una buona cosa per i lavoratori italiani.

D. - Se volessero inviarti a combattere in Africa?

R. - Non esiste! Gli USA non hanno nessun diritto di essere in Africa. Noi non andremo mai a combattere in Africa, ci dovranno portare davanti ad una corte marziale prima!

svegliarli e per farli capire che non intendiamo mollare.

Saluti, Cecchelli Massimo: del Gruppo Nonviolento di Lucento (Torino).

variazione ci fa alimentare di sostanze tossiche, queste insieme al nostro pensiero tossico ci producono malattie, le malattie ci producono instabilità emotive. . . . Un circolo vizioso. A chi ha paura di sbagliare cambiando alimentazione ricordiamo che ci sono in tutt'Italia sedi dell'Associazione Vegetariana dove si possono trovare consigli, dei libri. Anche in tutte le librerie si possono trovare dei libri, con relative spiegazioni sull'equilibrio alimentare.

In ogni modo il miglior consigliere è il nostro io interiore, a noi di ascoltarlo.

Antonio Tosco

ASSOCIAZIONE VEGETARIANA ITALIANA
SEZIONE PIEMONTESE - CORSO PALESTRO 7
10122 TORINO.



Lupupa, un bellissimo uccello insettivoro è il simbolo della

LEGA ITALIANA PER LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI

Iscrivetevi alla Lega Lungarno Guicciardini, 9, 50125 FIRENZE, inviando 2500 lire (5000 se avete più di 25 anni) in francobolli, assegno vaglia o versandole sul conto corrente postale N. 5/20432. Contribuirete anche voi alla grande campagna di protezione degli uccelli, e riceverete ogni due mesi la bella rivista a colori «PRO AVIBUS» che la Lega invia gratuitamente a tutti i soci, la tessera e un autoadesivo a colori con

AVVISO agli amici che da un anno e più sono in attesa della risposta da parte del M.D. riguardo la domanda di obbietto di coscienza.

Cari amici, un anno e cinque mesi addietro inoltrai al M.D. la domanda nella quale rendevo noto di volere prestare servizio civile, sostitutivo a quello militare, nella speranza (ingenuo) di ricevere risposta nel termine di tempo indicato nella LORO legge (6 mesi). Naturalmente la risposta non arrivò, causando tutte quelle complicazioni che certamente ben conoscete.

L'8/3/76 seppi che il M.D. aveva riconosciuto ottanta domande, e dato che Racca, della L.O.C. di Torino, doveva andare a Roma proprio in quel periodo anche per prendere quella lista, pensai che la mia attesa e quella di tanti altri fosse giunta al termine. Pensate la delusione quando Racca al suo ritorno mi disse che il M.D. non aveva voluto dare la lista per ragioni non del tutto chiare. Questo è un fatto molto grave perché influisce direttamente sui corsi di formazione, in quanto i corsi non possano partire, e non è possibile neanche stabilire date precise per organizzarli, non sapendo gli obiettori riconosciuti; e non partendo i corsi di formazione, non può iniziare il S.C. Come possiamo reagire a questa strategia tendente a fiaccare ulteriormente il servizio civile? Una prima proposta immediata potrebbe essere di: telefonare al più presto a Roma, all'ufficio del dott. Tondi (06/59 63 84, dalle ore 9 alle 12,30) e di chiedere se la propria domanda è stata accettata. Capisco benissimo che è la classica goccia nell'oceano, ma penso che per costruire altre basi future occorrono chiarezza e decisione, e il telefonare al M.D. potrebbe essere un modo per

PERCHE' ESSERE VEGETARIANO?

E' una domanda che ci viene posta spesso, alcuni rispondono: "Si sta meglio in salute". Questo infatti è dimostrato analizzando la carne, alimento tossico nella sua natura poichè appena macellata si decompone iniziando il processo di putrefazione. Alcuni esempi: 1) la carne ha l'inconveniente di essere un ottimo terreno di coltura per lo sviluppo dei germi patogeni, mentre gli alimenti a base di latte fermentato favoriscono unicamente la flora intestinale. 2) La carne, più di tutti gli altri alimenti proteici, è fonte di acido urico, cosicchè occorre limitarne al massimo l'uso nella diatesi urica, in particolare per gli ammalati affetti da gotta, calcolosi urinaria uratica, asma o dermatosi che si accompagnano ad eucemia. 3) La carne è ricca di acidi grassi saturi che favoriscono la dispepsia, l'arteriosclerosi, l'aumento del colesterolo nel sangue. 4) La carne ha proprietà stimolanti e può provocare tensione, collera, insonnia, alterazioni del ricambio. 5) La carne è fonte di una insidiosa intossicazione che anticipa la vecchiaia e la morte. In particolare essa produce una tossi-infezione lenta, dovuta alla trasformazione batterica dell'eccesso di protidi.

Potremmo continuare a lungo, ricordiamo ancora che il nostro sangue è essenzialmente basico mentre la carne (acida) altera questo equilibrio trasformandolo in acido e questo provoca molti malesseri. Non dobbiamo dimenticare che nella carne e nel sangue dell'animale vi sono anche le tossine da fatica, ed altre sostanze tossiche (tipo istamina) che si formano in seguito allo spavento, al dolore e al terrore provati all'atto dell'uccisione, e che devono essere evidentemente eliminate dal consumatore.

Questo dimostra che l'animale è un essere pensante, che prova dei sentimenti. Per questo la scelta del V. non è solo una scelta di benessere fisico, È ESSENZIALMENTE UNA SCELTA DI VITA CHE BANDISCE OGNI FORMA DI VIOLENZA.

L'animale soffre, ama esattamente come noi. L'abitudine di ucciderli per sfamarci è il retaggio di una educazione totalitaria che ha sempre negato il diritto alla vita non solo agli animali ma anche all'uomo.

Siamo stati abituati a delle scale di valori, al diritto di sopraffare i nostri fratelli inferiori. Una falsa visione della vita ha fatto sì che la religione cristiana riconoscesse solo l'anima all'uomo (per la donna è stato un riconoscimento tardivo) rifiutando la all'animale. Questo non ci deve stupire poichè le istituzioni hanno sempre benedetto la violenza.

Il VEGETARIANO dice basta!! La vita è sacra e va rispettata a tutti i livelli. Verrà obiettato che anche le piante hanno vita, noi rispondiamo che la vita esiste anche nel minerale, nell'aria, ovunque. Esiste un mutuo scambio fra i regni della natura, ma solo il regno animale è giunto all'abberrazione di mangiarsi reciprocamente. Nell'animale la violenza viene dettata dall'istinto di sopravvivenza, ma nell'uomo?

Potendo scegliere, la sua violenza è maggiore, è organizzata. Nasce dall'affermazione del proprio io in lotta con gli altri.

Chi dice che l'uomo è un animale carnivoro, onnivoro, non sa che il nostro intestino è a metà strada tra quello dell'animale carnivoro e da quello erbivoro, che abbiamo dentatura diversa ecc. Esattamente siamo frugivori. Comunque il V. non ha bisogno di coraggio, di scelta cosciente per non perdurare uno stato di cose che si devono rifiutare a tutti i livelli, cominciando, perchè no, anche dal condizionamento alimentare.

La pratica V. è facile ed è bella, cambia il nostro atteggiamento di fronte alla violenza, ci fa vibrare più vicini all'armonia.

Il benessere fisico è sintomo di buona salute psichica, oggi è risaputo che le malattie sono d'origine psicosomatica. L'alterazione del nostro pensiero ha alterato le condizioni di vita, la pre-

Il caso di Milan, pur nella sua espressione così estrema (dal rifiuto totale di ogni struttura in pochi giorni è passato all'accettazione incondizionata dell'istituzione forse più aberrante del capitalismo) non è il solo.

Quanti sono, fino ad oggi, i compagni che hanno ritirato la loro domanda di obiezione?

Quanti sono quelli che fanno il servizio civile in maniera qualunquista e depolitizzata?

Ma, soprattutto chi si assumerà la responsabilità politica di aver portato la LOC a praticare e teorizzare, in questa prima fase di attuazione della legge l'obiezione di coscienza di massa, e quindi di riempire la LOC

di qualunquisti, di pseudo-rivoluzionari, di perbenisti, o comunque, di non-antimilitaristi?

Manlio Mazza

QUALCHE RIFLESSIONE SULLE CENTRALI NUCLEARI.

Data per scontata dalla C.E.E. l'irrinunciabilità della scelta nucleare, il problema sembra ridursi a quello dell'ubicazione delle centrali. In pratica ancora non si vede nessuna via d'uscita per gli aspetti negativi che tale scelta comporta, principalmente per quanto riguarda le scorie radioattive. In compenso le proposte di soluzione aumentano.

Una nuova proposta è all'esame della commissione energia della C.E.E.: trasportare le scorie su isole naturali o artificiali lontane da zone abitate.

Ora vorremmo proporre qualche breve riflessione: la proposta ripete fondamentalmente la logica della violenza che scinde gli aspetti positivi da quelli negativi di una scelta, nella speranza di poter tenere lontani da sé questi ultimi. Il problema è di trovare l'angolo della terra da condannare a morte. Quali barriere usare per isolare la radioattività dal resto della terra. La soluzione più ovvia si presenta quella tradizionale, usare cioè dei contenitori di piombo, ed il vantaggio è che il pericolo starebbe un po' più lontano da noi. Eppure ci stavamo abituando a considerare la terra come la nostra navicella spaziale, qualcosa che ci riguarda tutta, da rispettare in ogni suo angolo.

Il mare che per la sua ampiezza ci faceva sperare che avrebbe risolto tutti i nostri problemi ecologici, in realtà si è dimostrato insufficiente già per l'inquinamento tradizionale. Questa volta la posta in gioco è più grossa ed i risultati meno prevedibili. Come possiamo sperare che i risultati siano migliori?

La domanda fondamentale resta però un'altra: la terra permette uno sviluppo simile a quello dietro cui corriamo noi occidentali per tutti gli uomini della terra? Oppure le nostre scelte sono tali che la terra può consentirci solo per pochi privilegiati? In tal caso non stiamo forse condannando altri popoli al sotto sviluppo?

PASQUALE PRESTE

SATYAGRAHA mensile di informazione sulle lotte non violente in Italia e nel mondo.

Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/8 10148 Torino - Tel. 218705.

Spedizione in abbonamento postale gr. III/70 - Abbonamento annuo: minimo lire 1000 da versare sul c.c. postale n. 2/10656 intestato a Satyagraha, via Venaria 85/8 TORINO.

Stampato dalla Litografia GRAZIANO - Via Vagnone 1 - TORINO.

Direttore Responsabile PIETRO PINNA - Registrazione Tribunale di Torino n. 2252 del 22/5/1972.

OBIETTORI PENTITI !

Giorno 5/5/76 si è celebrato, presso il tribunale militare di Torino, il processo contro Guido Milan, obiettore totale dell'I.C.I. che si era costituito due mesi prima nel corso di una manifestazione antimilitarista. Durante il processo, Milan, al quale erano state contestate alcune aggravanti, e che rischiava circa 4 anni di carcere. Dichiarava di aver cambiato idea, e chiedeva di essere avviato a fare il servizio militare.

"Al nemico che fugge, ponti d'oro" dice un vecchio proverbio. Per cui, tra la soddisfazione generale, il tribunale militare benevolmente condannava il Milan a soli 3 mesi e 16 giorni di carcere, e lo accontentava, scarcerandolo ed inviandolo a difendere la "Patria".

Una breve considerazione di fronte ad episodi (umilianti) come questo, che sputtanano gli obiettori e gli anti militaristi, offrendo il fianco alla critica sugli "obiettori poco sinceri", che senso ha continuare a proporre un servizio civile di massa e, ancor più, un'obiezione di coscienza di massa?

Ci interessa di più avere un consistente numero di persone che si autodefiniscono "obiettori" oppure ci interessa un gruppo (anche se piccolo) di compagni combattivi, che vivono il loro antimilitarismo e che praticano un servizio civile di base e alternativo?

Cari amici,

non potete ignorare la situazione che esiste in Africa del Sud sul fatto dell'Apartheid.

I Movimenti di liberazione clandestini (quelli del PAC e dell'ANC) di cui i modi d'azione sono evidentemente limitati, attendono un sostegno molto attivo dall'esterno. Per rispondere al loro appello, una campagna internazionale di boicottaggio degli agrumi Ouspan (arance, limoni, pompelmi, avocado) già ben sviluppata in Gran Bretagna, Olanda, Germania, Belgio, Svizzera, Italia, Canada, è stata lanciata anche in Francia.

Un congresso di coordinamento nazionale, il 24 e il 25 aprile, al quale parteciparono 2 membri del M.A.N. Orleães (Movimento per una Alternativa Nonviolenta) riuniti 250 persone provenienti da tutte le regioni e al corso del quale intervennero i rappresentanti dei movimenti di liberazione dell'Africa del Sud.

E sviluppando questa azione, noi utilizziamo l'arancia Ouspan come il simbolo dello sfruttamento dei lavoratori negri in quel paese. Gli agrumi sono colti nella Africa del Sud, dai bambini, dalle donne, e dagli uomini vecchi per dei salari di miseria mentre gli uomini validi sono requisiti per lavorare nelle miniere gestite dalla minoranza bianca.

Altrove, gli agrumi Ouspan, prodotto di grande consumo che si trova dappertutto, sono il segno visibile dei legami economici tra la Francia e i paesi dell'Apartheid.

Una grande parte dei profitti realizzati non servono a migliorare la condizione dei più poveri, ma la compra di armi onerose.

Per lottare contro questa collaborazione, ci auguriamo la creazione di un collettivo locale che avrebbe per compiti:

- di sviluppare la campagna anti-Ouspan (azione sui luoghi di vendita, presso collettività locali, commercianti).
- Di contribuire a completare l'informazione sui legami delle imprese con l'Africa del Sud e di farla circolare presso i lavoratori affinché essi intraprendano un'azione.
- Di denunciare le vendite di armi francesi all'Africa del Sud, utilizzate notoriamente per l'oppressione interna, come per la dominazione sugli altri paesi dell'Africa Australe (Angola, Namibia, Zimbabwe).
- Di smascherare la propaganda sud-africana in Francia (pubblicità, giornali, sport, emigrazione).
- Di favorire al massimo l'informazione su ciò che accade in Africa del Sud in seno ai partiti politici, alle Chiese, alle scuole. Si può per questo contattare un cinema della città che accetterebbe di programmare "La dernière tombe" film su le apartheid in Africa.

(M.A.N. ORLEANS
50 rue d'Illiers
45000 ORLEANS-Francia)

Forlì, 12 maggio 1976

ABORTO e nonviolenza

Redazione di Satyagraha,

sono cristiano e nonviolento, quindi non approvo l'aborto perché vedo in tale pratica una oppressione della vita.

Comunque ritengo non debba esserci nessuna

VACANZE ALTERNATIVE

CAMPI AGAPE - 10060 PRALY

servizio informazioni - telefono : 0121 - 8514

Agape è un centro ecumenico per convegni e incontri a carattere nazionale e internazionale. Si trova a 1500 m. in Val Germanasca (Prov. di Torino), in una zona a maggioranza protestante (Valli Valdesi).

COME VENIRE AD AGAPE

(da Torino a Praly, Km. 74)



Per giungere ad Agape ci si può servire del servizio di pullman, con partenza da Torino, Piazza Carlo Felice (di fronte alla stazione F.F.S.S. di Porta Nuova). L'orario consigliato è il seguente:

TORINO ORE 16,30 - PEROSA ARGENTINA ORE 18,00

Il giorno dell'inizio di ogni campo, Agape organizza un pullman con partenza da Perosa Argentina alle ore 18,45 per Praly.

15-23 Luglio

1° campo internazionale

LE PROSPETTIVE DELLA LOTTA FEMMINISTA IN EUROPA.

Quota L. 32.000

IMPORTANTE:

per partecipare occorre inviare una carta alla segreteria di Agape - si può richiedere il programma della giornata di tutti i campi.

c.c.p. n. 2/20554
c/bancario n. 111 Banco di Roma, 10064 Pinerolo, ambedue intestati ad: AGAPE, centro ecumenico

CONTROVACANZE M.C.P.



VIA RATAZZI 24 00185 ROMA tel. 06/

TRA GLI INNUMEREVOLI CAMPI DI LAVORO E DI RIFLESSIONE, PROPOSTI DAL MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE, RICORDIAMO:

■ BELGIO

Arlon - dal 4 al 27 Luglio.

Campo di animazione sociale in favore di bambini handicappati mentali profondi. Per giovani "equilibrati" a partire dai 18 anni. Qualche volontario a partire dai 17 anni può essere accettato per lavori materiali nella casa. 8 ore di lavoro al giorno.

legge punitiva nei confronti della donna che abortisce.

Anche la scelta se abortire oppure no spetta alla donna, essendo l'aborto un problema di coscienza, non un problema medico né tantomeno di Polizia.

Saluti

Luciano Caldi

Segreteria Nazionale - Piazza Castello 3 - 10045 IVREA (TO)
 ATTIVITA' ESTIVE "PAX CHRISTI"